

LA BELLA UNITÀ. LA FILOSOFIA DELLA VOLONTÀ DI GIUSEPPE TARANTINO TRA RAGIONE E PASSIONI

(A cura di Giuseppe Foglio. Ed. Aracne, Ariccia (RM) 2016)

Contributi di Piero Castoro, Ferruccio De Natale, Giuseppe Foglio, Angela Gargano, Paolo Augusto Masullo, Filippo Tarantino

La riscoperta progressiva e sorprendente di un filosofo tra i grandi

Sono stati appena pubblicati, con il titolo *La bella unità. la filosofia della volontà di Giuseppe Tarantino tra ragione e passioni* gli atti del convegno tenutosi nel maggio del 2015 a Gravina.

Questo volume è una tappa molto importante negli studi miranti a ricostruire e far meglio conoscere la figura e l'opera di Giuseppe Tarantino.

È significativo che giovani studenti liceali e maestri della Accademia e della scuola militante abbiano studiato, ciascuno per la sua parte, Giuseppe Tarantino nel contesto della ricerca filosofica tra '800 e '900, trovando interessante e attuale la sua opera. I loro studi hanno evidenziato che Giuseppe Tarantino ha disincagliato la *volontà* dagli equivoci naturalistico-immanentistici e le ha restituito le connotazioni di libertà e di conquista morale ed etica, contro ogni determinismo. È stato altresì portato in primo piano l'importante contributo che il filosofo gravinese ha dato alla trattazione dei temi della soggettività e della identità, captando tempestivamente inquietudini e interrogativi del suo tempo e aprendo per la filosofia nuove prospettive.

L'emersione di Tarantino dall'oblio è iniziata molti anni fa con la mia tesi di laurea, su ***L'impegno filosofico di Giuseppe Tarantino*** sotto la guida di Ada Lamacchia e Antonio Corsano, il quale ultimo apprezzava in modo particolare i saggi storico-critici. Fecondo per lo studio e la conoscenza di Tarantino fu un convegno, tenutosi nel 1975 a Gravina a venticinque anni dalla morte del filosofo: Enzo Marchetti, Bianca Tragni ed io illustrammo la personalità di Giuseppe Tarantino e tratteggiammo gli aspetti principali della sua biografia e del suo pensiero, constatando interesse e simpatia nel pubblico, anche tra i non specialisti. Nel 1980 si interessò al Tarantino, per i legami con Francesco Fiorentino e la scuola di filosofia di Pisa, Domenico Corradini, che lo presentò con acutezza e passione come *filosofo del desiderio*, sotto il titolo ***La silenziosa grandezza di Giuseppe Tarantino***. Più recentemente, nel 2001, Remo Bodei se ne è occupato in una lezione su ***Processi di dissoluzione dell'io e il sorgere della società di massa*** e ha ricordato in *Destini personali. L'età della colonizzazione delle coscienze* (Milano, Feltrinelli, 2002) l'apporto che sull'argomento Tarantino ha dato in *Saggi Filosofici, l'inconscio e la coscienza* (1885). Altre tappe importanti sono state la pubblicazione di ***Speranze e proposte formative nel primo Novecento. La lezione di Giuseppe Tarantino*** (ed. Levante, Bari, 1995) e la successiva presentazione al pubblico con il contributo di Raffaella De Franco, nonché le conversazioni (Liborio Di Battista, Marisa Chironna, Laudonia Lorusso) del febbraio 2005 in occasione del centenario della pubblicazione del Saggio su Hobbes. Daniele Giancane in ***Formare al Sud. Educatori e pedagogisti pugliesi tra '800 e '900*** (Gagliano Ed., Bari 2013) inserì un mio contributo sulla pedagogia di Tarantino (***Scuola e formazione in Italia nel primo Novecento: la lezione di Giuseppe Tarantino***). La collaborazione con Rosalba Pappalardi ha consentito ulteriori approfondimenti in parte contenuti nel volume ***L'inconscio e la coscienza*** (ed. Adda, Bari 2014) cui hanno contribuito anche Liborio Di Battista e Angelo Recchia.

Ferruccio De Natale qualifica magistralmente come *umanesimo scientifico* la filosofia che Tarantino ha elaborato in più di mezzo secolo : così evidenziando - contro la gretta animosità di alcuni e la supponenza e superficialità di altri - la valenza scientifica dell'indagine sull'uomo e dell'impegno sociale ed educativo del Filosofo .

Molto interessante e nuova è la relazione di Paolo Augusto Masullo che, studiando Tarantino nell'ottica della antropologia filosofica, ne mette in risalto la *concezione della coscienza e della volontà come processo e attività* e interpreta con rispetto le istanze metafisiche e spiritualiste presenti nella sua opera.

Non meno illuminanti risultano gli studi di Piero Castoro e di Beppe Foglio. Il primo, studioso di Nietzsche, ha impostato il tema della volontà nel quadro di riferimento nietzscheano, il secondo ha scavato con strumenti storico-critici nel testo del filosofo gravinese, mostrandone i contributi interessanti e attuali al dibattito filosofico.

Il prof. Foglio insieme a Rosalba Pappalardi e agli altri colleghi di filosofia del Liceo "Tarantino" (Rosamaria Baldassarra, Maria Giovanna Buonamassa, Daniela Bolognese, Annunziata Tafuno) hanno guidato i giovani liceali nello studio del filosofo: con successo, come dimostra la relazione di Angela Gargano.

Dopo questi studi Tarantino può stare ben a ragione, nella storia della filosofia, accanto a Nietzsche, Freud, Bergson, James, Dewey.